

VIAGGIO fino a SAMARCANDA e RITORNO di MARIA e OLIVIERO RAVAZZINI

Martedì 7 Giugno 2011. Partenza per il grande viaggio. Siamo tre equipaggi partiti da Reggio Emilia, pieni di entusiasmo e con l'allegria alle stelle. Italia-Slovenia, piove poi arriva il sole.

Belle vallate verdi. Ci aspetta un delizioso campeggio nei pressi di Maribor. Arriviamo a Budapest. Relax in campeggio e cena, immancabile buracco poi a letto. Domani ci aspetta una lunga giornata. Si visita Budapest con bus turistico. Gradevole tour anche se la giornata è piuttosto fredda. Per fortuna non ha piovuto. La Cattedrale di santo Stefano, la chiesa di Re Matia, il ponte Elisabet, niente riesce ad eguagliare il fascino di questa bella città. Il giorno dopo di nuovo in centro a Budapest, il turismo a

pie' è stancante, ma sicuramente appaga di più. Passeggiare per il centro con calma, guardare i meravigliosi palazzi e la reggia dove ha vissuto la principessa Sissi. Immaginare l'eleganza e la grazia di quelle splendide fanciulle in un'epoca romantica e seduttrice, con cavalieri e dame impegnati in amoroze performance, ti fa godere ancora più a fondo questa bella città. Il Parlamento e il Teatro dell'Opera sono espressioni del più bel barocco Ungherese.

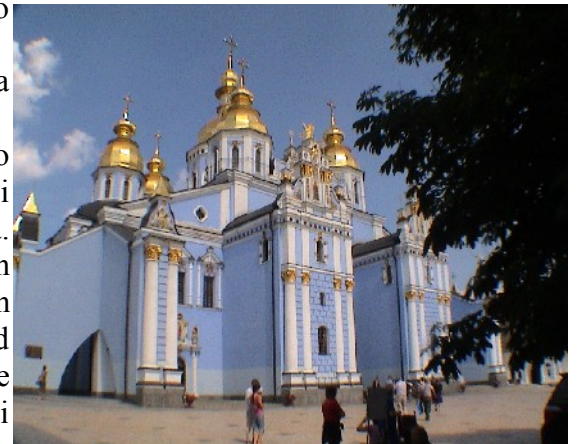
Si prosegue per Leopoli. Dormiamo in un piccolo villaggio sperduto nella campagna Ucraina.

E' incredibile come anche nel più piccolo villaggio si riesca a trovare capolavori di architettura.

Le chiese di questo paesino, una ortodossa l'altra cattolica, sono belle azzurre e dorate. Intavolato un improbabile dialogo con i locali, ci hanno offerto ciliegie con un'accoglienza meravigliosa. Poi, tramite telefono ci hanno messo in comunicazione con un Sacerdote loro amico che parlava italiano. Dormiamo in piazza con acqua, luce e sevizi offerti dai locali. Peccato che i loro standard differiscono notevolmente dai nostri. Nel pomeriggio arrivo e visita a Leopoli. Giornata di relax in attesa delle guide per gli ultimi accordi prima della partenza. Tanto per cambiare si cucina,

oggi da buone emiliane, abbiamo fatto i tortelli. Domani ore otto partenza per Samarcanda. Arriviamo a Kiev c'è molta polizia e ci fermano spesso per chiedere chi siamo e dove andiamo, augurandoci buon viaggio quando sentono quale sarà la nostra meta. La grigliata serale in compagnia è decisamente buona e poi non manca un buon bicchierotto di lambrusco. Kiev, stupenda città, seconda solo a SanPietroburgo. Le chiese di S.Sofia, S.Andrea, dell'Arcangelo Michele, per non dire tutte le altre, fanno dimenticare la stanchezza che comincia a farsi sentire. A Rossos visitiamo una bella chiesa ortodossa appena inaugurata con pitture murali dai colori vivacissimi e un incredibile lampadario in filigrana d'oro zecchino, splendente quanto cento soli. Ora che la religione è di nuovo libera, queste persone sono felici e orgogliose di poter pregare insieme. La visita al museo dei soldati italiani morti in Russia nella seconda guerra mondiale, ci ha lasciato esterrefatti dalla precisione del prof. MOROSOV nel raccogliere e catalogare foto, cimeli e racconti trovati in zona. Quanti pensieri e sentimenti ci emozionano nell'ascoltare le tristi storie di quei poveri ragazzi. E solamente per la sete di potere di pochi! Pensare alla madre che aspetta invano un figlio che non ritornerà..... Ci siamo veramente commossi ad ascoltare storie vere che a volte sembrano inventate tanto sono drammatiche. A fine visita abbiamo consegnato al prof. MOROSOV il gagliardetto del nostro club, certi che farà bella mostra di sé accanto ai ricordi dei nostri soldati. Se ieri ci siamo entusiasmato per le chiese, oggi abbiamo gli

oggi da buone emiliane, abbiamo fatto i tortelli. Domani ore otto partenza per Samarcanda. Arriviamo a Kiev c'è molta polizia e ci fermano spesso per chiedere chi siamo e dove andiamo, augurandoci buon viaggio quando sentono quale sarà la nostra meta. La grigliata serale in compagnia è decisamente buona e poi non manca un buon bicchierotto di lambrusco. Kiev, stupenda città, seconda solo a SanPietroburgo. Le chiese di S.Sofia, S.Andrea, dell'Arcangelo Michele, per non dire tutte le altre, fanno dimenticare la stanchezza che comincia a farsi sentire. A Rossos visitiamo una bella chiesa ortodossa appena inaugurata con pitture murali dai colori vivacissimi e un incredibile lampadario in filigrana d'oro zecchino, splendente quanto cento soli. Ora che la religione è di nuovo libera, queste persone sono felici e orgogliose di poter pregare insieme. La visita al museo dei soldati italiani morti in Russia nella seconda guerra mondiale, ci ha lasciato esterrefatti dalla precisione del prof. MOROSOV nel raccogliere e catalogare foto, cimeli e racconti trovati in zona. Quanti pensieri e sentimenti ci emozionano nell'ascoltare le tristi storie di quei poveri ragazzi. E solamente per la sete di potere di pochi! Pensare alla madre che aspetta invano un figlio che non ritornerà..... Ci siamo veramente commossi ad ascoltare storie vere che a volte sembrano inventate tanto sono drammatiche. A fine visita abbiamo consegnato al prof. MOROSOV il gagliardetto del nostro club, certi che farà bella mostra di sé accanto ai ricordi dei nostri soldati. Se ieri ci siamo entusiasmato per le chiese, oggi abbiamo gli



occhi e il cuore pieni dei colori dei fiori della steppa. Bianchi, rossi, viola e gialli sembra che la natura ci voglia ricordare che il mondo è bello quando l'uomo non ne fa scempio. Distese sterminate di prati, di campi di grano, di girasoli e a fargli da cornice mucche, pecore e capre che pascolano assieme a splendidi cavalli allo stato brado. Arriviamo alla frontiera KAZAKA e subito vediamo un cimitero con tombe a forma di trulli, poi attraversiamo una laguna con una strada dritta per centinaia di chilometri. La steppa cambia colore, diventa ocra, è un contrasto meraviglioso con la laguna azzurra. Primo incontro con i cammelli e arriviamo alla frontiera UZBEKA. Procediamo per KARAKALPAKIA fino a KIWA.

Strada orrenda, piena di buche, per ottanta chilometri da fare ai dieci all'ora. KIWA è chiamata "La Bella". Cinta di mura di fango, con il più alto minareto del mondo islamico. Bellissime moschee e tanti negozi e bancarelle di souvenir con cappelli di pelliccia, rame sbalzato e ceramiche. C'è una atmosfera morbida e rilassata come nei vecchi tempi andati. KIWA fa sognare le lunghe carovane che percorrevano la via della seta portando tesori luminosi e preziosi. Essa sorge nell'oasi di KORESUM dove vi era il più grande mercato di schiavi dell'Asia. La sera cena in un tipico ristorante USZBEKO con spettacolo di ballerini in favolosi costumi luccicanti. Partenza per BUKARA attraversando il fiume AMU-DARIA che divide l'Europa dall'Asia. Da KIWA a BUKARA la strada è un incubo. Duecento chilometri veramente impegnativi. Visitiamo questa città con una guida molto brava e preparata, che ci ha spiegato non solo la storia dei monumenti, ma anche come vive la gente, argomento, per noi, molto interessante. Pranzo in ristorante con cibi molto aromatici, tipici della cucina asiatica. BUKARA è chiamata la città dalle trecentosessanta moschee, ed è qualcosa che non si può descrivere. Tutto è bello e importante. Le moschee, i minareti, le piccole botteghe dalle porte basse cosicché se vuoi entrare ti devi inchinare ad Allah. Quante teste rotte! E' la città dai mille

ruscelli che senti gorgogliare passando e anche senza vederli ti rinfrescano lo spirito. BUKARA è una perla in mezzo al deserto rimasta indenne dalle distruzioni secolari. E' una delle città più belle dell'UZBEKISTAN. Oggi riposo e giornata dedicata agli acquisti. Vasi in ottone, tappeti, soprattutto di seta. Bellissimi, lavorati da mani esperte e sicuramente molto piccole, si evince dai nodi fitti e minuscoli. Ammirando le ceramiche colorate e le bellissime sete è certo che siamo sulla via della seta. Prezzi, però, abbastanza importanti, tanto che quasi quasi conviene acquistare in Italia. Ci concediamo una piacevole sosta al bagno turco. Ambiente caldo e pieno di vapore, massaggio alla senape che brucia la pelle cotta dal sole. Doppio shampoo e risciacquo con bacinelle di acqua calda e fredda. Esperienza da ripetere. Partenza per



SAMARCANDA. La maledizione del faraone ha colpito anche noi. E' bastato un piccolo, delizioso dolcetto al miele per mettere fuori gioco quasi tutti gli equipaggi. Le soste impreviste non si contano e a mezzogiorno riso bianco per tutti nella città che diede i natali a Tamerlano cioè SHAHRISABS che conserva monumenti dedicati a questo terribile sovrano. Arriviamo al tramonto e SAMARCANDA ci accoglie con i suoi colori rosati e morbidi. La nostra meta è

raggiunta! Antico e importante crocevia del commercio della seta. Difatti è l'incontro di tante rotte carovaniere provenienti dalla Cina, dall'India, dall'Iran e da Bisanzio. Ebbe il suo apogeo sotto Tamerlano e la dinastia dei Tumiridi nel quattordicesimo e quindicesimo secolo. La piazza Registan è una delle piazze più famose al mondo. La moschea dedicata a Bibi-khanum, il bazar, uno dei più coloriti di tutta l'Asia centrale. La moschea e la Madrassa di KHODJA A KRAR, il mausoleo GURU-EMIR, dove all'interno si colloca il monumento funerario di giada nera di Tamerlano circondato dai sarcofagi in onice dei parenti. L'osservatorio di ULUG-



UBEG è la più grande costruzione astronomica medievale dove si possono ammirare i resti di un immenso astrolabio alto trenta metri. Tutto parla di questo grande condottiero, ma nulla può eguagliare l'emozione di essere qui. Trovarsi di fronte a questi monumenti

meravigliosi, da pensieri di grandezza e poesia. Personalmente sto realizzando il sogno della vita ed il pensiero va ad una persona cara che ci ha lasciato.

Giro di boa. E' iniziato il viaggio di ritorno verso casa su strade a volte veramente impraticabili. Però, se mi guardo intorno vedo il deserto con colori caldi, ambrati, con le UTCA dei pastori nomadi e le loro greggi di pecore e capre, passano tutti i disagi e resta dentro il cuore solo la bellezza e la grandezza di questo deserto, che poi tanto deserto non è. Il risveglio del mattino è scandito, non dai suoni gutturali e striduli del mondo industriale, ma dal dolce belare degli agnelli e qualche raglio d'asino. I bambini guardano i nostri camper con gli occhi sgranati e quando regali loro qualcosa, ti ricompensano con sorrisi e un ciao. Sono davvero splendidi. Stasera ci fermiamo per dormire in uno spiazzo ampio con tanta acqua. Subito partono le lavandaie per fare il bucato e le parrucchiere per fare tinta e piega ai nostri cappelli resi ispidi dal vento e dalla polvere. Le

resdore "cuoche tutto fare" approfittano per mettere in opera una delle loro specialità "il gnocco fritto" e, guardate bene, non è lo gnocco ma di proposito "il gnocco" perché da noi si chiama proprio così. Grande abbuffata e bevuta di lambrusco, tanto non si guida. E' l'ultima sera in questo paese e l'UZBEKISTAN ci saluta con un tramonto da conservare nei cassetti dei ricordi più belli. Dogana USBEKA-KAZAKA. Mai scorderemo questo giorno rovente, ma grazie alla competenza e pazienza delle nostre guide, siamo sopravvissuti. Cinquanta gradi sono davvero tanti in attesa che la burocrazia faccia il suo corso. Ci distrae



l'apparire nel deserto di tanti piccoli folletti che se ne vanno a spasso per conto loro ridendo di noi poveri mortali. Dal caldo torrido del deserto, passiamo alle più miti temperature della Russia, percorrendo piccole stradine ci immergiamo nella lussureggiante campagna con sterminate distese di campi coltivati a grano e girasoli simili a giardini. E i girasoli! Tanti, tutti in fila come soldatini schierati. Mentre passi sembra che ti guardino e ci lasciano negli occhi e nella memoria il loro colore solare. Passando su queste strade incontriamo una cosa veramente fuori luogo. E' un tempio Buddista. In questa zona, molto tempo fa, si insediarono, chiedendo il permesso alla Zarina Caterina II, dei rifugiati Mongoli. Hanno iniziato a vivere qui, prosperando. Ora questa bella cittadina è tutta loro e vivono in armonia con tutti. Il tempio è bellissimo, tutto oro e pitture. Attraversiamo il fiume Don e di nuovo il pensiero va inevitabilmente ai caduti della guerra. Siamo a ZAPOROZJE nella terra dei Cosacchi. Partiamo per la Crimea, Yalta ci aspetta. La perla del Mar Nero è adagiata su un territorio collinare a semicerchio, sulla baia dai colori variopinti e molto diversi dai nostri mari. Non si capisce perché lo chiamino Mar Nero dal momento che ha tanti colori, escluso il nero! Le navi da crociera si sprecano e sono tanti anche gli yacht. Visitiamo villa Livadia dove i grandi tracciarono i nuovi confini del mondo e dove vissero gli Zar Romanoff. Visitiamo anche una cantina di vini pregiati e siamo pronti a partire per altri lidi. Andiamo a Sevastopoli, ex porto dei sottomarini russi. Fermata sul delta del Danubio. Andare con la barca in queste acque ad osservare la flora e la fauna è un'esperienza da non perdere. Aironi cinerini e bianchi, cormorani e spatole, gabbiani e gabbiani con la maschera, chi più ne è più ne metta. Sono tanti e di tantissime specie, tutti belli e soprattutto protetti. Così possono volare liberi e nessuno li può cacciare. Poi, dulcis in fundo, qualche maialino sulle rive non disdegna di farsi ammirare. La flora merita un discorso a parte tanto è bella. Le sinuose canne, i ranuncoli d'acqua, che quando passa la barca col movimento delle onde sembrano sprofondare per poi riemergere più belli di prima. Un bel tramonto corona degnamente questa interessante giornata. Entriamo in Romania e ci accoglie il freddo di quindici gradi delle montagne. Che differenza dai cinquanta gradi di Bukara. Qui l'aria è frizzante e i campi coltivati sono una gioia per gli occhi ed il cuore. Le dolci colline si susseguono e le città scivolano via. Tulcea, Galati, Slobozia, Sinaia, dolci nomi di incantevoli città con i monasteri ortodossi, i castelli e l'indimenticabile palazzo reale di Sinaia. Oggi vedremo la scuola di equitazione dove vengono allenati i cavalli bianchi Lipuziani che poi danzeranno nella reggia di Vienna. Dopo la Romania, la Serbia, La Croazia arriva finalmente l'Italia. Dopo circa tredicimila chilometri, cinquanta giorni di viaggio, venticinque dogane e una quindicina di paesi, la voglia di casa è veramente tanta. Domani altri lidi e altre avventure. Chissà quali e quanti paesi vedremo ancora. E come si dice, "il viaggio più bello è sempre il prossimo".